On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 2 • Domenica 17 gennaio 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 / Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Il cardinale Vallini: «Il prefetto Tronca ha ragione, serve una scossa morale per far rinascere Roma»

«Occorre ritrovare un senso di appartenenza alla città di Roma, che è la nostra "casa comune", e riscoprire un autentico senso di responsabilità individuale e collettivo per garantire legalità, efficienza e inclusione sociale, senza dimenticare chi è ai margini della società». Il cardinale vicario Agostino Vallini condivide il «sussulto civico» chiesto dal Commissario straordinario di Roma Capitale, Francesco Paolo Tronca, che lunedì, in un'intervista pubblicata dal Corriere della Sera, sottolinea che «la vera sfida è vincere la rassegnazione» e che «con il Giubileo in corso bisogna voltare pagina». In un comunicato stampa del Vicariato, si leggono le dichiarazioni del cardinale Vallini: «Il Giubileo è proprio il tempo opportuno per rilanciare la città, non solo a livello d'immagine ma nella sostanza dei comportamenti, dalle istituzioni ai cittadini, nessuno escluso. C'è un "noi" da ritrovare nella vita sociale della città, una coesione che negli anni si è sfaldata. Bisogna uscire dal circuito vizioso dell'inerzia, dell'illegalità, delle strumentalizzazioni politiche e anche delle paure, delle chiusure e delle divisioni». «Nella "Lettera alla Città", che ho firmato con il Consiglio pastorale diocesano e ho presentato il 5 novembre scorso – conclude il cardinale vicario -, avevo già auspicato l'urgenza di questo "supplemento d'anima" per Roma, che deve tornare ad essere un faro di civiltà. Credo che il documento, che ha ricevuto un'accoglienza positiva, possa essere un punto di riferimento e di dialogo – che incoraggio nelle diverse sedi – per l'impegno della comunità cristiana e di quella civile. Serve una scossa morale che si concretizzi nei fatti perché davvero, come dice il prefetto Tronca, si possa voltare pagina».

l'evento. Di Segni: «Visita dal profondo significato». Gnavi: «Fraternità e amicizia»

Francesco oggi alla Sinagoga nella continuità

di Christian Giorgio

«Celebrate il Signore perché è buono: perché eterna è la sua misericordia». Durante quella prima visita di un Papa alla Sinagoga di Roma, era il 13 aprile del 1986, Giovanni Paolo II decise di terminare il proprio discorso con le parole, in ebraico, del Salmo 118. Oggi, a trent'anni di distanza, sarà il Papa che ha indetto il Giubileo della Misericordia a far visita al Tempio Maggiore di Roma. Un incontro all'insegna della «continuità» per il rabbino capo Riccardo Di Segni, che sin dall'elezione di Francesco ha avuto diversi contatti e incontri con il Papa. Sin da subito «per desiderio condiviso» si è parlato della possibilità di questa visita. «Per noi non è semplicemente un gesto di simpatia e cortesia quello di Francesco - puntualizza Di Segni -, ma un atto che assume un profondo significato storico, di alto valore simbolico».
Continuità vuol dire «confermare il cammino intrapreso» nei rapporti ebraico-cristiani «che non si limita al gesto rivoluzionario di Giovanni Paolo II». Dopo Wojtyla infatti, anche Benedetto XVI visitò la Sinagoga. Era il 17 gennaio del 2010. Se la prima visita è stata un vero e proprio «spartiacque nei nostri rapporti», quella di Joseph Ratzinger ha sottolineato «la volontà di continuare sulla strada del dialogo». Ed è proprio nel solco segnato da questa storia comune a inserirsi la visita di Francesco: «Nel percorso del dialogo - afferma ancora Di Segni - non bisogna mai dare niente per scontato». Di continuità parla anche il direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, monsignor Marco Gnavi; essa si esprime attraverso questo gesto di «fraternità e amicizia che lega la diocesi, nella persona del suo vescovo, il Papa, alla comunità ebraica più antica d'Europa». Francesco «già in Argentina aveva conosciuto l'amicizia con il popolo ebraico. A Roma - aggiunge il sacerdote - torna a ribadire, a cinquant'anni dalla *Nostra aetate* (la dichiarazione sui rapporti tra la Chiesa cattolica e le religioni non cristiane *ndr*), l'amore che ci lega alla nostra radice ebraica e a questo popolo, con il quale non abbiamo mai revocato l'alleanza, nel rispetto delle differenze». Francesco verrà accolto da tutte le componenti della comunità, chiarisce Di Segni: «Ci saranno gli ex deportati con le loro storie di dolore che si intrecciano tragicamente alla storia del nostro Paese; le famiglie colpite dal terrorismo, i giovani e la parte vitale di tutte le strutture comunitarie che si occupano di cultura, del sociale, dell'organizzazione di eventi religiosi; una rappresentanza molto vasta, il Tempio sarà strapieno». Tutti insieme, continua Di Segni, «saremo lì a dimostrare che le religioni possono convivere in pace e nel rispetto reciproco. Non è un concetto scontato, soprattutto dopo le notizie di segno diametralmente opposto che si sentono ogni giorno». Sul fronte del dialogo e del rispetto, la comunità ebraica di Roma «ha sempre dimostrato grande sensibilità nei confronti degli altri mondi religiosi - aggiunge monsignor Gnavi -, dando, nel corso del tempo, grandi lezioni sulla capacità di preparare e custodire non solo il proprio futuro, ma quello di tutti coloro che vivono accanto ad essa». La preoccupazione più grande, che contraddistingue il momento storico in cui si inserisce la visita di Francesco alla Sinagoga, si concretizza «nell'estremismo dilagante e nelle violenze - conclude il rabbino capo - che si perpetuano in nome delle religioni. Non è possibile pensare che l'appartenenza a una fede rappresenti motivo di ostilità, di odio e di violenza. Sappiamo che è possibile costruire una convivenza di pace basandola sul rispetto e sulla collaborazione». Si tratta di «creare un'intelligenza dell'incontro - chiosa monsignor Gnavi -, con discernimento, disarmando tutte le ragioni della violenza, diminuendo lo spazio dell'incomprensione e dell'odio». Proprio oggi si celebra la «Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei», istituita in Italia nel 1989. Dal 2005, la Conferenza episcopale e l'assemblea dei rabbini d'Italia hanno deciso di comune accordo di dedicare la Giornata, anno per anno, alla riflessione su uno dei Dieci Comandamenti. «Questi dieci anni - riflette monsignor Gnavi -, durante i quali abbiamo fatto esperienza di ascolto reciproco, dimostrano che è possibile partire da ciò che ci rende simili per difendere, anche nelle differenze, la convivenza pacifica delle varie componenti religiose della nostra città». A livello diocesano la Giornata è stata celebrata giovedì scorso con una conferenza che ha visto protagonisti alla Pontificia Università Lateranense lo stesso rabbino Di Segni e il biblista Innocenzo Cardellini (*servizio a pagina 5*).

i precedenti

Wojtyla nel 1986 Ratzinger nel 2010

Francesco, oggi pomeriggio, sarà il terzo successore di Pietro a varcare la soglia del Tempio maggiore della comuinità ebraica di Roma. Il primo fu Giovanni Paolo II che, il 13 aprile 1986, definì gli ebrei «fratelli predeiletti» e disse di voler raccogliere l'eredità di Giovanni XXIII, il quale una volta, passando davanti alla Sinagoga, fece fermare la macchina per benedire la folla di ebrei che uscivano dal Tempio.
Anche Benedetto XVI vi si recò in visita, sei anni fa, ricordando che «la Chiesa non ha mancato di deplorare le mancanze di suoi figli e sue figlie, chiedendo perdono per tutto ciò che ha potuto favorire in qualche modo le piaghe dell'antisemitismo e dell'antigiudaismo».

Il Tempio Maggiore

Giovanni Paolo II con il rabbino capo Elio Toaff, durante la sua visita alla sinagoga nel 1986

Il cardinale vicario: l'Anno Santo «tempo favorevole per dare nuovo impulso alla comunione ecclesiale» «Tessere relazioni cristianamente ispirate negli ambienti di vita» per debellare l'«anemia spirituale»

Giubileo, Convegno, Lettera alla città: inventiva e passione

di Cardinale Agostino Vallini

La Chiesa di Roma, dal Sinodo diocesano degli anni Novanta ad oggi, ha sempre avuto come stella polare l'impegno di far crescere la comunione ecclesiale e di annunciare il Vangelo, in dialogo con la città e raccogliendo le sfide culturali e sociali che, nello scorrere degli anni, di volta in volta, si sono presentate. La tensione missionaria, che si espresse in modo significativo durante la Missione cittadina in preparazione al Giubileo del 2000, è un tratto essenziale che ha segnato la presenza operosa della comunità ecclesiale di Roma ed un'eredità a cui spesso facciamo riferimento nell'individuare le vie idonee a trasmettere la fede in un contesto sociale in cui la Chiesa non può più contare su un diffuso riconoscimento sociale. Riproporre la fede rimane la grande questione pastorale. Oggi domina la frammentazione, ci si sente slegati gli uni dagli altri; il Giubileo della Misericordia è il tempo favorevole per dare nuovo impulso alla comunione ecclesiale, favorendo le relazioni nell'unità della fede e della carità. L'Anno Santo, da vivere come itinerario di conversione spirituale attraverso una più intensa presa di coscienza del dono dell'amore misericordioso del Padre da ridonare ai fratelli di fede e a quanti ci vivono accanto, è una grazia da non perdere. Siamo chiamati a vivere e a testimoniare in modo credibile la fede in Gesù, redentore dell'uomo, non come emozione passeggera tra le tante da cui siamo attraversati ogni giorno e che spesso rimangono ininfluenti, ma come luce e ragione che orienta visioni e comportamenti. In questo senso l'anno giubilare diventa un ulteriore motivo per dare attuazione agli orientamenti pastorali del Convegno diocesano del giugno scorso, che ha deciso di promuovere in ogni parrocchia una maggiore attenzione e cura dei genitori, particolarmente dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, ponendoli al centro dell'attenzione della comunità insieme con i loro figli. Il Papa, nell'aprire il Convegno, ci disse che occuparci della famiglia vuol dire essere "Chiesa in uscita". Una comunità che si adopera per annunciare e far crescere la fede, che si fortifica con la grazia dell'Eucarestia domenicale da irradiare nella testimonianza della carità e che sente lo slancio e la responsabilità di generare alla vita cristiana le nuove generazioni, accanto ai genitori, è una comunità che si rinnova e che irradia linfa di vera umanità nella società.
Il Giubileo è anche tempo propizio per tessere relazioni cristianamente ispirate negli ambienti di vita. La riflessione biblica sulla "misericordia" è fonte di ispirazione ed imprime un rinnovato coraggio apostolico nel promuovere quella «riscossa spirituale, morale e civile» di Roma, che è stato l'intento della Lettera alla Città, presentata lo scorso 5 novembre. «Impegniamoci per un nuovo umanesimo», è stato l'appello che abbiamo lanciato. C'è da augurarsi che, alla prima positiva accoglienza della Lettera, facciano seguito, durante il Giubileo, soprattutto per iniziativa di laici cristiani delle comunità parrocchiali, movimenti, associazioni ecclesiali e di ispirazione cristiana, occasioni e incontri di dialogo e di confronto con il più ampio mondo cittadino sui diversi argomenti e sfide della vita sociale e culturale. Dobbiamo cooperare tutti a debellare l'«anemia spirituale» che ha colpito la nostra città e ha prodotto la crisi morale e sociale che ancora ci affligge. È urgente - lo affermavo già in occasione della presentazione della Lettera - una energica terapia che immetta nel corpo sociale sangue ossigenato, cioè una visione di vita arricchita dalla forza del Vangelo, che rigeneri le relazioni umane e riattivi il tanto di positivo che c'è nel tessuto urbano. Il tempo di Quaresima, non lontano, sia un ulteriore stimolo per realizzare con inventiva e passione gli obiettivi che ci siamo proposti.

A Santa Maria della Visitazione il cuore è l'oratorio

Aperto sette giorni su sette, ha uno spazio specifico dedicato ai piccolissimi. Attiva anche la formazione per i genitori

DI MARTA ROVAGNA

È il percorso oratoriano il centro vitale di Santa Maria della Visitazione: bambini e ragazzi da un anno a 17 anni si incontrano lì, sette giorni su sette, per giocare insieme, fare sport, fare comunità. A raccontarlo è il parroco don Gaetano Caputo, che questa mattina accoglie il cardinale vicario Agostino Vallini nella sua visita pastorale. La parrocchia si trova nel quartiere Collatino: «A livello territoriale non c'è molto - spiega don Gaetano - quindi qui le persone trovano un punto di incontro e di aggregazione importante». Per il parroco, da nove anni responsabile della comunità, la chiave di una buona pastorale è l'accoglienza: «Dai bambini alle giovani coppie che hanno ricominciato negli ultimi anni a vivere nel quartiere, dagli anziani alle persone con povertà la porta è aperta per tutti e le persone lo sentono, si sentono a casa loro e vengono volentieri». Sulla relazione tra famiglie, fatta prima di tutto di amicizia e di vicinanza, lavorano molto anche i catechisti. Raccontano la loro esperienza Mario e Rita Moschetto, da 4 anni operatori nella pastorale per i fidanzati e le coppie di sposi: «Siamo felici di poter dare una continuità a queste coppie - spiegano -; abbiamo notato che spesso i fidanzati sono ex studenti universitari fuori sede, per loro quindi è particolarmente importante conoscersi e vivere in una realtà che è quasi come un paese, dove ti puoi fidare delle persone e condividere esperienze e un cammino di fede. Questo percorso è di una dinamicità incredibile, dopo quattro anni possiamo dire che abbiamo tanti figli, due di carne ma almeno ottanta nello spirito». L'oratorio di Santa Maria della Visitazione ha diverse specificità: la prima è la sua apertura tutti i giorni della settimana, la seconda è che è stato pensato a uno spazio specifico per l'infanzia che accoglie i bimbi da uno a tre anni (con un parco giochi per loro dove i nonni la mattina portano i piccoli e si incontrano per chiacchierare), la terza è che all'interno del cammino oratoriano si inserisce la catechesi di iniziazione cristiana, dando così la possibilità ai bambini e ragazzi di frequentare un percorso di formazione continua. Accanto all'attenzione per i figli rimane sempre quella per i genitori: molti di loro si fermano nei giorni della catechesi per ricevere essi stessi la formazione. Per tutti poi, quest'anno, c'è un cammino di riflessione sul tema giubilare della misericordia con incontri specifici per gli adulti. «È mia cura da quando sono qui - spiega don Gaetano - che la comunità viva una vita integrata, dove i gruppi non siano isolati l'uno dall'altro ma si faccia veramente Chiesa insieme». Ed è per questo che la carità non è affidata solo a specifiche persone ma riguarda ciascun parrocchiano. Il gruppo della San Vicenzo si occupa direttamente dei malati, ma ad esempio gli adolescenti li hanno accompagnati nelle visite casa per casa e hanno potuto toccare con mano le situazioni più critiche. «Questo responsabilizza tutti - conclude il sacerdote - verso il comune obiettivo della carità concreta, una cosa che riguarda tutti e che non si esercita solo tra le mura della chiesa ma anche fuori, ciascuno nel proprio contesto di vita».

La parrocchia di Santa Maria della Visitazione

Alle 12 l'appuntamento in piazza San Pietro: in migliaia da venti comunità di Roma e del Lazio, poi la Messa del cardinale Vegliò

I migranti all'Angelus del Papa

DI VANESSA RICCIARDI

Migranti di varie nazionalità si riuniranno questa mattina in piazza San Pietro e attraverseranno insieme la Porta Santa in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Saranno oltre seimila, provenienti da più di venti comunità di Roma e del Lazio. Il tema scelto da Papa Francesco non si rivolge solo a loro, ma a tutti: «I migranti ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia». Nel suo messaggio di preparazione alla Giornata, il Papa ha spiegato il motivo: «Di fatto, la presenza dei migranti e dei rifugiati interpella seriamente le diverse società che li accolgono», e per il Pontefice la domanda è come fare in modo che l'integrazione diventi vicendevole arricchimento, prevenendo il rischio della discriminazione e del razzismo. Univoca la risposta: «Di fronte a tali questioni, come può agire la Chiesa se non ispirandosi all'esempio e alle parole di Gesù Cristo? La risposta del Vangelo è la misericordia». In piazza ci saranno anche profughi, tra loro un gruppo di duecento rifugiati proveniente dal Cara di Castelnuovo di Porto. Dopo aver recitato insieme l'Angelus a mezzogiorno e attraversato la Porta Santa della basilica vaticana, parteciperanno alla concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti. La Giornata Mondiale non servirà solo a ricordare le difficoltà di chi è costretto ad abbandonare la propria casa, ma sarà un momento per riflettere una volta di più sul significato del Giubileo: «Questo evento è un momento che si collega alla Giornata Mondiale e vuole sensibilizzare la comunità, perciò abbiamo mandato una lettera alle parrocchie chiedendo che oggi si preghi per i migranti», spiega il direttore dell'Ufficio diocesano per pastorale delle migrazioni, monsignor Pierpaolo Felicolo. L'Anno Santo ha dato maggior forza all'incontro: «A passare la Porta Santa saremo moltissimi. Quest'anno c'è stata una mobilitazione, tutto il Lazio si è mosso in rappresentanza di tutte le comunità. Il passaggio della Porta Santa è proprio il segno di questo anno speciale che vuole coinvolgere tutti i migranti nel chiedere misericordia e nel donare misericordia». Anteporre la misericordia alla paura non è semplice, soprattutto quando le cronache restituiscono storie di molestie e violenza, dove l'altro risulta sempre il colpevole: «È chiaro che possono succedere questi fenomeni - ribatte monsignor Guerino Di Tora, presidente della Commissione episcopale Cei per le migrazioni -. Di fronte a fatti che possono accadere si scatena il timore, ma proprio per questo certe situazioni vanno regolarizzate. Chi compie atti di disonestà va punito, ma generalizzare la questione e farla diventare una realtà dell'immigrazione e non relativa alle persone specifiche è un passo errato». Di Tora continua: «La via che porta a Cristo è l'uomo, e l'uomo di questi tempi emigra da contesti di disagio, di guerra, di siccità», e questo per i cristiani deve fare la differenza: «In una situazione in cui il rischio è chiudere le frontiere e i propri cuori, nell'esperienza del Vangelo bisogna aprirsi. Il Vangelo ci chiama a cose grandi - conclude il vescovo -. Come dice san Giovanni nella prima lettera: "Se non ami il fratello che vedi, come puoi amare Dio che non vedi?"».

Felicolo: mobilitazione nella regione. Il vescovo Di Tora: «In una situazione in cui il rischio è chiudere le frontiere e i propri cuori, nell'esperienza del Vangelo bisogna aprirsi»

la novità

Parte progetto per raccolta differenziata nelle parrocchie: oggi la presentazione

Viene presentato questa mattina dall'Ama il progetto per la raccolta differenziata «porta a porta» dei rifiuti nelle parrocchie romane. Il programma è previsto da un protocollo d'intesa sottoscritto da Vicariato di Roma e Ama, che oggi, in anteprima, viene presentato nella parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata, al Tuscolano, dal vescovo ausiliare per il settore Est, Giuseppe Marciante, e dal direttore generale di Ama Spa, Alessandro Filippi. L'accordo prevede il posizionamento nei locali delle parrocchie, da parte di Ama, di appositi contenitori per la raccolta differenziata di 5 frazioni di rifiuti: scarti alimentari e organici; multimateriale leggero (contenitori in plastica e metallo); contenitori in vetro; carta; indifferenziato. *Domani servizio su www.romasette.it.*

Animatori per adolescenti: al via «scuole» nelle prefetture

Il Servizio diocesano di pastorale giovanile rilancia l'impegno per la formazione con incontri sul territorio dedicati al tema dei linguaggi, da quello biblico a quello esperienziale al liturgico-simbolico Un momento di sintesi nel ritiro previsto il 9 aprile in chiave giubilare

Tre incontri di formazione per gli animatori di gruppi degli adolescenti in tredici prefetture: è il frutto dell'impegno del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, che «guarda con predilezione agli adolescenti. Ripartire da loro vuol dire contribuire a rigenerare la futura pastorale giovanile e avere a cuore il presente di quei giovanissimi che dopo la Cresima rimangono nelle nostre comunità». A dirlo è l'incaricato diocesano, don Antonio Magnotta. «Siamo convinti di una pastorale giovanile che non si consuma in esperienze, raduni o iniziative, ma si spende in una cura umile e feriale dei ragazzi e della loro domanda di gruppo, di comunità e di famiglia. Non si può più costruire un'attenzione pastorale alle nuove generazioni delegandola al carisma di un singolo o all'eccezionalità di tempi e di spazi eliminando la coralità di una comunità che ha nel cuore l'ansia e la passione educativa per i suoi ragazzi. È nostro desiderio così ripartire nel privilegiare la formazione degli animatori degli adolescenti, andando ad incontrarli sul territorio». Da qui la novità della formazione nelle prefetture rivolta agli animatori di gruppi degli adolescenti (orari e sedi sul sito *www.pastoralegiovanileroma.it*). Obiettivo, chiarisce Magnotta, è «dare attenzione e protagonismo agli animatori di questa fascia di età non considerandoli come la "parte finale" del gruppo di catechisti della iniziazione cristiana, ma come soggetti decisivi nella comunità per permettere la rinascita continua della pastorale giovanile». I tre incontri ruoteranno attorno al tema dei linguaggi con i nostri adolescenti. «Si parte dal linguaggio biblico - aggiunge il sacerdote - per considerare la relazione della Scrittura con i ragazzi e come avviarli all'amicizia e al gusto della Parola; si passa al linguaggio esperienziale, per farli maturare al coraggio di aprirsi al progetto di Dio; infine a quello liturgico-simbolico, per mettere in relazione la fede con la vita». Si punta alla nascita di una rete tra animatori. Intanto, gli incontri, svolti in forma laboratoriale, troveranno un momento di sintesi nel ritiro del 9 aprile con il Giubileo degli animatori. **(R. S.)**

La parrocchia di San Giuda Taddeo Apostolo

San Giuda Taddeo Apostolo, al centro la famiglia

La pastorale familiare obiettivo privilegiato della comunità nel quartiere Appio Latino. Tanti i frutti Grande attenzione agli anziani

San Giuda Taddeo Apostolo, nel quartiere Appio-Latino, è una parrocchia ricca di frutti: accanto ai presbiteri che ci lavorano, quattro, ci sono tre diaconi permanenti e un accolito che entro l'anno concluderà il suo iter di formazione. A raccontarci la realtà parrocchiale è il parroco don Marco Ceccarelli, che ieri pomeriggio ha accolto con tutta la comunità il cardinale vicario Agostino Vallini nella sua visita pastorale. «Sono qui da un anno - spiega il parroco - e ho trovato una parrocchia molto viva. Ci sono molte famiglie giovani ed è a loro che penso come obiettivo privilegiato, accanto alla cura per le persone anziane: solo partendo da una pastorale familiare si intravede il rinnovamento di una comunità». Le coppie di fidanzati vengono seguite in un percorso che prosegue dopo il matrimonio e con il battesimo dei figli: «L'idea è di stare loro accanto con una presenza che è anche di amicizia e vicinanza». I numeri delle catechesi di iniziazione cristiana sono elevati: 90 bambini per la comunione, 120 ragazzi per la cresima. Dopo viene loro proposto un cammino, ciascun gruppo prosegue insieme negli anni del liceo. «Per i più piccoli stiamo rianimando anche l'oratorio: i ragazzi più grandi aiutano come animatori, lo spazio è aperto tutti i pomeriggi, c'è un gruppo libero e per chi vuole ci sono attività sportive come calcetto e atletica». Gli universitari hanno due gruppi, uno delle matricole e uno di studenti con un percorso più avanzato. «Di loro mi occupo io direttamente - racconta don Marco, per anni impegnato nella pastorale universitaria per la diocesi - : abbiamo quattro incontri mensili, tre dedicati alla formazione e uno alla preghiera, con l'animazione dell'adorazione eucaristica del giovedì, cuore pulsante della spiritualità a San Giuda Taddeo». La parrocchia ha anche una bella realtà di anziani che si riunisce nel centro amicizia, coinvolta in diverse attività, dal coro al ballo. In parrocchia è presente anche il movimento del Rinnovamento nello Spirito, il gruppo dell'Apostolato della preghiera e un gruppo permanente del Rosario, che ogni sera recita i vespri e la corona. Il servizio della carità è affidato alla gestione di Marcello Zottola, accolito che tra un anno diventerà diacono permanente. Padre di quattro figli, ha iniziato questo percorso con la moglie quando la bimba più piccola aveva dieci giorni e il più grande cinque anni. «È un cammino molto impegnativo ma veramente bello - racconta Marcello -, vediamo ogni giorno agire la Provvidenza nella quotidiana difficoltà di gestire figli, casa, lavoro, formazione al diaconato e impegni parrocchiali, è bello poter fare questo cammino come famiglia, insieme alla propria moglie e, in certa misura, anche con i propri figli». L'accolito, con altri sette volontari (tra cui la moglie), si occupa, tra le altre cose, del centro di ascolto Caritas, aperto da due anni, e della raccolta alimentare. «Quest'anno ci siamo impegnati anche in una raccolta viveri di quartiere, c'è stata una grande risposta». La parrocchia ospiterà entro gennaio un profugo, avendo risposto all'appello rivolto dal Papa l'autunno dello scorso anno: «Abbiamo fatto dei lavori in un locale della casa canonica, attendiamo questo nostro fratello richiedente asilo con grande gioia e impazienza».

Marta Rovagna

Da martedì il Giubileo per operatori dei pellegrinaggi

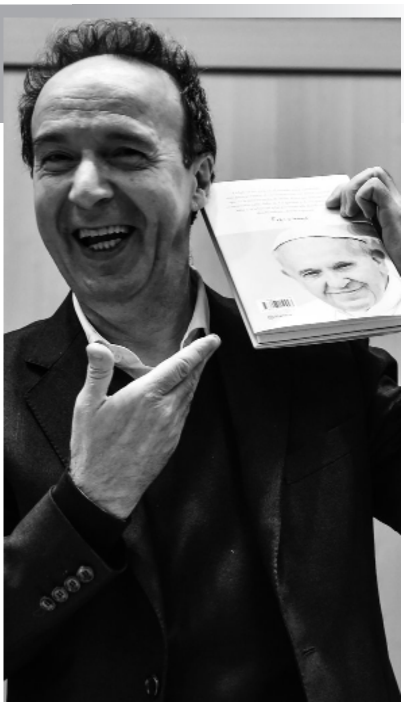
L'evento si concluderà giovedì dal Papa. Messa dell'arcivescovo Fisichella a San Giovanni in Laterano, conferenze e preghiera

DI ROBERTA PUMPO

Arriveranno da tutto il mondo per trascorrere tre giornate di preghiera e riflessione e oltrepassare poi tutti insieme la Porta Santa di San Pietro. Sono gli operatori dei pellegrinaggi che arriveranno a Roma martedì 19 gennaio per il Giubileo a loro dedicato, che terminerà giovedì con un incontro con Papa Francesco. L'appuntamento internazionale con gli operatori dei pellegrinaggi, i parroci, i rettori e gli operatori dei santuari, solitamente molto impegnati nelle proprie diocesi nei week-end per accogliere i pellegrini, è stato appositamente organizzato in giorni feriali per dare a tutti la possibilità di partecipare al Giubileo, spiegano al Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione che organizza l'evento. Per facilitare gli spostamenti, i gruppi, suddivisi per lingue e nazionalità di provenienza, saranno tutti accolti in parrocchie e luoghi di culto vicini alla basilica di San Giovanni in Laterano. Al loro arrivo, previsto per le ore 14.30 di martedì 19, gli operatori italiani si raduneranno nella basilica di Sant'Antonio in via Merulana dove, alle 15, si terrà la conferenza dal titolo "Pellegrini sulle orme di Gesù: il santuario esperienza di misericordia" tenuta dal salesiano don Francesco Di Natale, docente di teologia e direttore della Comunità San Tommaso di Messina, da don Raimondo Sinibaldi, direttore dell'Ufficio pellegrinaggi della diocesi di Vicenza, e da monsignor Carlo Mazza, vescovo di Fidenza. Gli operatori dei pellegrinaggi tedeschi, invece, saranno accolti nella parrocchia Santi Marcellino e Pietro (via Merulana, angolo via Labicana), gli inglesi nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, i francesi presso il Battistero lateranense e i pellegrini spagnoli nel Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4). Ogni gruppo sarà seguito da due sacerdoti, relatori delle conferenze, e da un vescovo. Alle 17.30 tutti i partecipanti al Giubileo degli operatori dei pellegrinaggi si sposteranno nella basilica di San Giovanni in Laterano per partecipare alla Messa presieduta dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangilizzazione. Mercoledì 20 i gruppi si suddivideranno nuovamente nelle chiese e parrocchie che li ospitano e, dopo un momento di preghiera, alle 9.30 parteciperanno alla seconda conferenza dal titolo "Dal santuario alla parrocchia: il pellegrinaggio momento integrante della pastorale parrocchiale". A seguire, alle 11, una catechesi sulla misericordia. Dalle 15 alle 18 i pellegrini saranno accompagnati nelle tre chiese giubilari: San Giovanni Battista dei Fiorentini, San Salvatore in Lauro e Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova) per accostarsi al Sacramento della riconciliazione e partecipare all'adorazione eucaristica. Giovedì 21, ultimo giorno dell'evento giubilare, tutti i partecipanti si raduneranno davanti a Castel Sant'Angelo e raggiungeranno in pellegrinaggio la Porta Santa di San Pietro. Si sistemeranno poi nell'Aula Paolo VI dove, alle 10.30, è previsto il concerto dell'Orchestra del Conservatorio "Alfredo Casella". Alle 12 l'atteso incontro con Papa Francesco. Tutti coloro che sono interessati al Giubileo degli operatori dei pellegrinaggi possono recarsi al centro di accoglienza di via della Conciliazione 7 per informazioni e iscrizioni.

La presentazione del volume frutto della conversazione con il giornalista Tornielli: interventi del cardinale Parolin, di Roberto Benigni e di un detenuto cinese

Sotto, un momento della presentazione del libro-intervista del vaticanista Andrea Tornielli assieme a Papa Francesco. Qui a fianco, l'attore Roberto Benigni con una copia del libro



Nel libro di Francesco il volto della tenerezza

la scheda

Esce in 86 Paesi

Viene pubblicato in contemporanea in 86 Paesi il libro-intervista di Papa Francesco. Nove capitoli, 120 pagine, 15 euro, edito da Lev e Piemme. La prima copia è stata consegnata lunedì a Francesco a Casa Santa Marta dagli editori alla presenza dei relatori della presentazione. Insieme al volume in formato tradizionale e sotto forma di ebook, viene pubblicata anche la versione in audiolibro: è quella dell'attore e conduttore tv Flavio Insinna la voce per le parole del Papa.

Il Papa affronta il tema della misericordia attraverso la sua esperienza personale
Il segretario di Stato: «Ci apre il suo cuore»
L'attore e regista toscano: «È la gioia il vero segreto del cristianesimo»

DI ALESSANDRO FILIPPELLI

È un pomeriggio afoso, luglio 2015, quando il Papa riceve a Casa Santa Marta, in Vaticano, Andrea Tornielli, giornalista del quotidiano *La Stampa*. Francesco è appena tornato dal suo viaggio apostolico in Ecuador, Bolivia e Paraguay, la misericordia è il tema della conversazione e mancano solo cinque mesi all'inizio dell'Anno Santo. È un libro a raccogliere i frutti di quel dialogo, *Il nome di Dio è misericordia*, presentato martedì all'Augustinianum. Un libro-intervista nel quale il Papa, ha evidenziato Tornielli, «affronta il tema della misericordia attraverso la sua esperienza personale di sacerdote e di pastore, presentando le ragioni del Giubileo straordinario da lui voluto. Un libro di esperienza, non di teologia, né un'omelia, né un documento. Intervistarlo - ha aggiunto il vaticanista - è stata un'esperienza molto particolare. Il Papa con la sua personale testimonianza mostra il volto della tenerezza e sa essere molto vicino alle persone e spero che emerga da queste pagine». Il volume, con la copertina autografa di Francesco, è suddiviso in nove capitoli e 40 domande, ed è pubblicato in contemporanea da 21 editori (in Italia è Piemme), in 86 Paesi. La prima copia al Pontefice è stata consegnata lunedì a Casa Santa Marta. «È un libro bellissimo che ci "misericordia", un termine inventato dal Papa». Un libro da «portare in tasca», da «leggere in 5 minuti, quando il treno è in ritardo...». Così Roberto Benigni alla presentazione del volume. Un Benigni vulcanico e, come al solito, che diverte: «Solo a Papa Francesco poteva venire in mente di presentare un libro con un cardinale veneto, un carcerato cinese e un comico toscano», ha detto riferendosi alle persone presenti con lui sul palco, il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, e il carcerato cinese Zhang Agostino Jianqing, intervenuto per testimoniare la sua esperienza della misericordia di Dio. La presentazione è stata moderata da padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa Sede, con il saluto del direttore della Lev, don Giuseppe Costa. Benigni ha parlato del mistero di Dio che vuole soffrire, perché «il dolore è il luogo della solidarietà tra Dio e l'uomo». «Il caposaldo del pontificato di Francesco - ha aggiunto l'attore - è proprio la misericordia che non va confusa con la pietà. Dentro alla misericordia c'è la gioia, la levità del perdono. È la gioia il vero segreto del cristianesimo». «Chi è alla ricerca di rivelazioni rimarrà forse un po' deluso scorrendo queste pagine», ha sottolineato il cardinale Parolin, perché questo «non è un libro in cui Francesco racconta inedite curiosità o particolari aneddoti su se stesso. Neppure si tratta di un'intervista a tutto campo, su questioni di attualità che riguardano la vita della Chiesa e del mondo, come solitamente accade nelle conferenze stampa sull'aereo, durante i voli di ritorno dai Paesi visitati». Invece questo è un libro «con il quale il Papa ci apre il suo cuore. Vuole farci entrare, quasi prendendoci per mano, nel grande e confortante mistero della misericordia di Dio». Parolin, citando alcuni passaggi dell'intervista al Papa, ha aggiunto: «"La misericordia è vera", dice il Papa rispondendo a una domanda dell'intervistatore a proposito del rapporto tra misericordia e dottrina. La misericordia, aggiunge Francesco, è "la carta d'identità del nostro Dio": un'espressione esemplificativa, un'immagine che ci aiuta a comprendere la reale portata di questa verità cristiana. La carta d'identità, infatti, ci definisce, descrive le nozioni basilari e oggettive da sapere su ciascuno di noi». Commovente l'intervento di Zhang Agostino Jianqing, il giovane carcerato di origini cinesi, detenuto a Padova, che ha raccontato la sua esperienza di fede, il suo speciale incontro con il Signore dopo anni di violenza e scelte sbagliate: «Io, carcerato, sono qui a testimoniare come la misericordia di Dio ha cambiato la mia vita». C'è silenzio in sala, e l'emozione è sin da subito palpabile: «Dopo il Battesimo, ho capito tutta la misericordia di cui sono stato oggetto, anche quando non me ne rendevo conto. E questo libro di Papa Francesco mi ha aiutato a comprendere meglio quello che mi è accaduto. Ecco perché il nome Zhang Agostino: Agostino perché, pensando a sant'Agostino, alla sua storia, mi ha particolarmente commosso sua madre, santa Monica, per tutte le lacrime che aveva versato per suo figlio, sperando di ritrovare il figlio perduto. È un po' come la mia situazione: pensando alla mia mamma e al fiume di lacrime che ha versato per me, sperando che io potessi ritrovare il senso della mia vita». Toccanti anche le parole di ringraziamento per il Papa «per l'attenzione particolare che ha verso noi carcerati. Mai avrei pensato - ha aggiunto - di essere invitato a partecipare alla presentazione di un libro del Papa, né di avere la possibilità di stringere la sua mano. Ti ricordiamo sempre nelle nostre preghiere».

stage. Adulti e battesimo: formazione per catechisti

L'Ufficio Catechistico diocesano organizza uno stage di formazione per catechisti dei catecumeni, esteso a tutti i catechisti per l'attualità dei temi trattati. «Grandi religioni e ateismo: adulti che chiedono il Battesimo» è il titolo dell'iniziativa che avrà luogo giovedì 28 (ore 19–21) e sabato 30 gennaio (10-13) al Seminario Minore (via Aurelia, 208). Interventi di padre Laurent Basanese, gesuita, direttore Centro Studi interreligiosi alla Gregoriana; monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio; Luigi Santopaolo, docente alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Iscrizioni entro il 22: tel. 06.69886521, mail *ufficiocatechistico@vicariatusurbis.org*.
Sabato 23, alle 9.45, è in programma il terzo incontro di storia della Chiesa di Roma per i catechisti: appuntamento all'ostello Don Luigi Di Liegro, in via Marsala 109. L'incontro inizierà con l'attraversamento della "Porta della carità" e proseguirà con la relazione "Educare alle opere di misericordia", di don Lonardo. Testimonianze di due persone accolte all'ostello.

Comunicatori, Fisichella parla della misericordia

Venerdì prossimo il primo degli incontri giubilari diocesani a Santa Maria in Montesanto Invito esteso anche agli artisti

L'arcivescovo Rino Fisichella, il cardinale Gianfranco Ravasi, padre Raniero Cantalamessa ed Enzo Bianchi: quattro grandi personalità ecclesiali per raccontare il dono, l'esperienza e la testimonianza della misericordia a professionisti della comunicazione e artisti. Saranno infatti il presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, il presidente del Pontificio Consiglio della cultura, il predicatore della Casa Pontificia e il priore della Comunità di Bose i protagonisti dei quattro incontri promossi nella basilica di Santa Maria in Montesanto - la Chiesa degli Artisti (*nella foto*), una delle due «gemelle» di piazza del Popolo - in occasione del Giubileo, dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi e pensati per i giornalisti, gli operatori della comunicazione e gli artisti. «L'idea - spiega don Walter Insero, incaricato dell'Ufficio diocesano - nasce per offrire a coloro che sono impegnati a raccontare l'Anno Santo un'occasione per formarsi e per confrontarsi con i colleghi, in modo da vivere davvero fino in fondo il Giubileo, che è incontro con la misericordia di Dio». Il primo appuntamento è in programma il 22 gennaio alle 18.30 - gli incontri si terranno tutti allo stesso orario - e, come detto, sarà monsignor Fisichella a riflettere su «Misericordia e verità si incontreranno»; seguirà il 25 febbraio, l'approfondimento sul tema «Misericordia e bellezza nell'annunzio della fede», con il cardinale Ravasi; quindi, il 18 marzo, interverrà padre Cantalamessa su «Misericordia e Perdono nel sacramento della Riconciliazione». E ancora, il 7 aprile, Enzo Bianchi parlerà di «Misericordia e carità: come mettersi a servizio dei poveri?». Per concludere il ciclo di appuntamenti si terrà un pellegrinaggio alla basilica di San Giovanni in Laterano, con il passaggio della Porta Santa e la celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la Comunicazione, il 19 maggio alle 18.30.
Per informazioni: 06.69886215, *stampa@vicariatusurbis.org*.

Giulia Rocchi

Un momento dell'incontro nell'Aula della Conciliazione

Il Mosè di Michelangelo, stratega e condottiero

Un confronto sul capolavoro della scultura ha aperto giovedì il nuovo ciclo diocesano delle «Letture teologiche». Interventi del cardinale Vallini, di Hernandez, Bussagli e Langella

DI ANTONELLA PILIA

Una imponente scultura spicca nel complesso marmoreo posto nel transetto destro della basilica romana di San Pietro in Vincoli. È il Mosè di Michelangelo, primo protagonista del nuovo ciclo delle Letture teologiche, quest'anno incentrate su «La misericordia nell'arte». In una Sala della Conciliazione del Palazzo Lateranense particolarmente affollata, giovedì sera, tre relatori hanno approfondito l'analisi di un assoluto capolavoro della scultura occidentale. «Il Mosè di Michelangelo, nel nostro immaginario, è il Mosè per eccellenza», ha esordito il gesuita padre Jean Paul Hernandez, cappellano alla Sapienza di Roma, indagando la dimensione teologica dell'opera d'arte. Una scultura dalla «forza espressiva che ipnotizza ancora chi la contempla» e fotografa «la massima tensione drammatica, il momento prima dell'esplosione di ira». Il riferimento è all'episodio biblico del roveto ardente: Mosè è salito sul monte Sion per ricevere da Dio i dieci comandamenti ma il popolo, nel frattempo, si è costruito un idolo. Michelangelo «coglie l'istante in cui Mosè vede il vitello d'oro oppure è stato avvertito da Dio» della sua esistenza, spiega padre Hernandez, perché «le tavole sono intere sotto il suo braccio, ma molto instabili se il gigante dovesse alzarsi». Marco Bussagli, dell'Accademia delle Belle Arti, si è soffermato sugli aspetti storico-artistici. Commissionato da Giulio II nel 1505, il Mosè di Michelangelo è parte di un complesso concepito come tomba del Pontefice (che però è sepolto in San Pietro). L'opera vedrà la luce solo nel 1542 dopo decenni di tormentate vicende e un forte ridimensionamento del progetto originario, che Giulio II sognava di realizzare in San Pietro. Il Mosè è una delle prime sculture realizzate, alla quale l'artista, in un secondo momento, gira la testa di ben dieci centimetri: «Segno di un genio inarrivabile». Il Mosè stratega e condottiero, infine, è stato al centro della riflessione del generale Francesco Langella, capo del Corpo del Genio Aeronautico. Il quale, prendendo spunto dalla propria esperienza, ne ha messo in luce le qualità di «messaggero e negoziatore, legislatore, normatore e mediatore». Caratteristiche che si richiedono a un buon capo. «Esercita il suo potere di guida sul popolo, si muove nell'ambito della legge ma detta le sue norme e, invocata la misericordia divina, media con il Faraone per la liberazione del suo popolo». Ci sono molti episodi in cui si trovano elementi di strategia, tattica e logistica che, secondo Langella, rendono Mosè un vero condottiero. A concludere l'incontro, introdotto dal presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli, è stato il cardinale vicario Agostino Vallini. «In questo anno del Giubileo, in cui Papa Francesco ci dice che abbiamo bisogno di misericordia, la storia di Mosè ci aiuta a capire come la sua anima sia proprio la misericordia» che «trasforma la sua vita e lo rende colui che intercede per il popolo». Il prossimo appuntamento con le Letture teologiche è fissato per giovedì 21 gennaio, dalle ore 20 alle 21.30. Monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma, Alessandro Zuccari, della Università Sapienza di Roma, e Mariella Enoc, presidente del Bambino Gesù, parleranno de «La vocazione di Matteo del Caravaggio. La chiamata».

La parrocchia di viale Mazzini ospiterà la celebrazione diocesana per la Settimana ecumenica: presiederà il rito il vescovo ausiliare Selvadagi Il 25 a San Paolo fuori le Mura la conclusione con il Papa Dalla Lettonia il sussidio 2016

Preghiera per l'unità: la veglia al Cristo Re

DI CHRISTIAN GIORGIO

Si ritroveranno tutti attorno all'altare della chiesa del Sacro Cuore di Cristo Re, in viale Mazzini. Ci saranno i cattolici, gli ortodossi, gli evangelici, gli anglicani. Insieme pregheranno per l'unità dei cristiani, nel corso di una veglia, giovedì 21 alle 18.30, che sarà presieduta dal vescovo ausiliare per il settore Ovest, monsignor Paolo Selvadagi. A predicare sarà invece il pastore della Comunità Luterana di Roma, Jens-Martin Kruse, che poco meno di due mesi fa ha ricevuto, nella chiesa di via Sicilia, la visita di Papa Francesco. Durante il momento di preghiera, i rappresentanti delle diverse confessioni cristiane di Roma compiranno gesti di unità ispirati alla simbologia biblica del sale, della luce e del pane. «Segni semplici ma ricchi di significato - sottolinea monsignor Marco Gnavi, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, che ha organizzato la veglia -. Lo schema della liturgia di quest'anno è stato preparato in Lettonia, dove il pane, sul quale viene disegnata sopra una croce di sale, è simbolo di accoglienza: viene simbolicamente offerto quando si entra in un'abitazione nuova o come segno di ospitalità». La veglia si inserisce all'interno della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dal 18 al 25 gennaio, che sarà caratterizzata dal tema biblico tratto dalla prima lettera di Pietro, capitolo secondo al versetto 9: «Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio». I testi proposti nel sussidio di quest'anno sono stati messi a punto dalla Commissione ecumenica internazionale nominata dalla Commissione Fede e Costituzione (Consiglio Ecumenico delle Chiese) e dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (Chiesa cattolica). I membri della Commissione si sono incontrati con i rappresentanti del Gruppo locale delle Chiese lettoni nel settembre 2014 a Riga, al Metropolitan Roman Catholic Seminary. «La semplicità dello schema liturgico, i segni che vengono richiamati, sono indicazioni - continua monsignor Gnavi - per vivere la complessità di questo tempo: penso all'Europa che si sta misurando con il problema drammatico dei rifugiati, dei profughi; penso al Medio Oriente che sta ridisegnando drammaticamente la propria fisionomia per la scomparsa di tanti cristiani dalle loro terre». E ancora, «penso all'importanza di riproporre il tema della missione, dell'evangelizzazione, in questo nostro tempo che rivela la crisi e, in essa, anche la grande sete di paternità di Dio e di maternità della comunità cristiana». Durante la Settimana per l'Unità dei cristiani saranno diverse le chiese romane che ospiteranno momenti di preghiera e di riflessione. Nella basilica di Santa Maria in via Lata (via del Corso, 306), dal 18 al 25 gennaio, i collegi pontifici di Roma si avvicenderanno per animare le Messe nei diversi riti orientali: l'armeno, il siro-maronita, siro-malankarese, rito greco, bizantinno romeno, bizantino ucraino e rito etiopico. Domenica 24 toccherà invece al rito romano con la Messa presieduta dal vescovo Angelo De Donatis. Lunedì 18 alle 19.30, a San Romano Martire (largo Beltramelli, 23) predicherà il pastore Antonino Adamo della Chiesa Valdese; l'incontro è organizzato con la Comunità di Sant'Egidio. A Santa Maria in Aquiro (piazza Capranica), il 20 alle 18 sarà celebrata la Divina liturgia di San Giovanni Crisostomo, presieduta dal rettore del Pontificio collegio greco, l'archimandrita Manuel Nin, con la partecipazione del coro della comunità greca di Sant'Atanasio. Altri rappresentanti ecumenici, grazie all'impegno della Comunità di Sant'Egidio, saranno presenti nel corso della settimana in tante altre chiese di Roma: lunedì 18 il pastore valdese Enrico Benedetto a Santa Maria delle Grazie, martedì l'ortodosso padre Vladimir Laibe a Santa Maria Madre del Redentore; a San Giuseppe sulla Nomentana, giovedì 21 ci sarà padre Amvrosij della Chiesa ortodossa russa. La Settimana di preghiera si concluderà quindi con la celebrazione dei Vespri solenni a San Paolo fuori le Mura, presieduti da Papa Francesco, il prossimo 25 gennaio alle 17.30.

Diversi appuntamenti nel corso dell'ottavario in molte chiese romane Alcune iniziative della Comunità di S. Egidio Collegi pontifici a Santa Maria in via Lata

Il tavolo dei relatori nell'incontro di giovedì scorso (foto Gennari)

«Non desiderare...»: l'analisi di Di Segni e Cardellini

Ermeneutica rabbinica e metodo storico-critico. Attraverso queste due forme di analisi, che descrivono esse stesse due culture differenti ma allo stesso tempo vicinissime, due modi di pensare lo studio della Parola alternativi, ma con sorprendenti punti di contatto, è stata raccontata la Decima Parola in Esodo 20 e Deuteronomio. Si è svolto giovedì, all'Università Lateranense, l'incontro diocesano della XX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, organizzato dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. A confrontarsi sull'ultimo comandamento «Non desiderare...», Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, e Innocenzo Cardellini, biblista e ordinario di Esegesi dell'Antico Testamento alla Lateranense. Un cammino, quello delle Giornate di dialogo, arrivato al suo decimo anno. «Un itinerario di reciproca conoscenza e amicizia», ha detto il rettore della Lateranense, il vescovo Enrico dal Covolo, introducendo l'incontro. Poi, in riferimento al testo oggetto di riflessione, ha sottolineato come esso «rinvii all'alleanza irrevocabile di Dio con il suo popolo». Sulla scia del ragionamento del rettore si è inserito l'intervento del rav Riccardo Di Segni che ha analizzato, dal punto di vista della tradizione degli studi rabbinici, l'essenza del divieto che compare sia in Esodo che nel Deuteronomio: «Non desidererai la casa del tuo prossimo, la moglie del tuo prossimo, il suo schiavo, la sua schiava, il suo bue, il suo asino, né alcuna cosa appartenga al tuo prossimo». Ha puntualizzato Di Segni, si tratta di un «comandamento espresso con valore universale anche se nella logica e nel linguaggio di 35 secoli fa». La Parola ci dice che «non bisogna desiderare» soprattutto quando questo desiderio «porta alla distruzione dell'equilibrio sociale». Con Abraham 'Ezra, erudito del 1100, si può dire che «l'uomo - ha concluso il rabbino - deve avere consapevolezza che ci sono cose, in questo mondo, che gli sono precluse». Cardellini si è soffermato sui motivi che storicamente hanno portato alla divisione, nella forma che oggi conosciamo, dei comandamenti, facendo risalire a sant'Agostino la volontà di dedicare il nono comandamento a «non desiderare la donna» e il decimo, invece, «ai beni». Già all'epoca del teologo di Tagaste, era «impossibile pensare alla donna come a un asino, un bue o uno schiavo». Cardellini ha approfondito l'analisi del testo e delle fonti sottolineando l'attualità della Decima Parola relativamente al «rispetto dell'altro». «Possiamo desiderare senza compiere forzature che snaturano la nostra essenza di esseri umani e figli di Dio». Per monsignor Marco Gnavi, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, «l'incontro ha mostrato tutti i frutti del cammino fatto insieme alla Comunità ebraica». Nel «drammatico quadro internazionale», ha concluso, «bisogna disarmare la predicazione dell'odio. Il nostro cammino va in questa direzione».

Christian Giorgio

Un percorso di fede per le guide turistiche

Grande partecipazione al corso promosso in occasione del Giubileo dal Vicariato e dagli organismi di settore. Presenti anche universitari

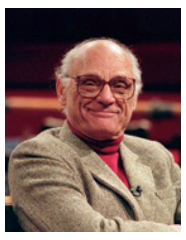
DI GRAZIELLA MELINA

La storia delle basiliche di San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, San Paolo Fuori le Mura e Santa Croce in Gerusalemme è intrecciata con quella della città: «Come la saggezza umana degli antichi si è riversata nelle leggi civili, così la sapienza divina si è irradiata con tanta luce di dottrina e di santità». Il duplice percorso, spiegato attraverso l'arte e la teologia, è stato al centro dell'incontro che si è tenuto martedì nella chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini, quinta tappa del corso di formazione sull'Anno Santo della Misericordia promosso dall'Ufficio per le aggregazioni laicali e le Confraternite, la Federagit-Confesercenti (Federazione Guide turistiche di Roma) e l'Angt (Associazione nazionale guide turistiche). A seguirlo, 500 partecipanti. «Abbiamo pensato di dedicare un percorso di fede per le guide, con momenti di approfondimento per spiegare da un punto di vista catechetico il senso e la storia di chiese e testimonianze e di rintracciare i siti che mostrano una storia di fede della nostra città, per evitare che possano essere trattati superficialmente», spiega monsignor Antonio Interguglielmi, direttore dell'Ufficio diocesano. Il corso ha preso il via a novembre, con una giornata di studio sul tempio cristiano. Negli incontri successivi sono stati approfonditi tra l'altro la storia della bolla di indizione del Giubileo, il significato delle opere di misericordia corporali e spirituali, la via dei pellegrini e la Porta Santa. «È importante conoscere l'aspetto artistico della città, ma anche la specificità dei luoghi sacri - ribadisce monsignor Interguglielmi -. Per questo, durante il corso approfondiamo sia l'aspetto storico che quello teologico grazie all'intervento di diversi esperti». Tra i partecipanti, guide turistiche, ma anche studenti universitari.

«Abbiamo apprezzato l'iniziativa del Vicariato di rivolgersi alle guide per questo percorso insieme, che aiuti a comprendere le tematiche specifiche del Giubileo della Misericordia», sottolinea Francesca Duimich, presidente di Federagit - Confesercenti Guide turistiche Roma. «Come guide siamo comunque abituati ai percorsi religiosi, molti gruppi che accompagniamo sono composti infatti da pellegrini. E anche negli itinerari degli altri gruppi è prevista la visita alle basiliche, alle catacombe, all'illustrazione della Roma cristiana. Ma da parte nostra c'è sempre una buona disponibilità ad approfondire i temi e in questo caso abbiamo trovato interessante capire la specificità dell'Anno Santo per poterlo meglio illustrare e rivolgerci meglio ai gruppi di pellegrini». Il prossimo incontro è in programma per il 19 gennaio, e sarà dedicato alle Catacombe e alla basilica di San Lorenzo fuori le Mura.

libri

«Il prezzo», la forza espressiva di Arthur Miller



I drammi di Arthur Miller (1915-2005, *nella foto*) sono stati recitati in ogni parte del mondo, come se indicassero la cattiva coscienza dell'uomo occidentale, alle prese con le falsità e le ipocrisie presenti nella nuova civiltà democratica nata negli Stati Uniti alla fine del diciottesimo secolo. Eppure *Il prezzo*, pièce che debuttò a Broadway nel 1968, ripresa l'anno successivo anche in Italia in uno spettacolo con Raf Vallone e Mario Scaccia, finora non era mai stato edito in volume, cosicché la traduzione di Masolino D'Amico, pubblicata da Einaudi (pp. 91, 12 euro), in concomitanza con l'ultima messa in scena che vede insieme Massimo Popolizio e Umberto Orsini, costituisce per noi lettori italiani una novità assoluta. In questo testo teatrale ritroviamo, con una notevole icasticità rappresentativa, la forza espressiva dei capolavori milleriani: da *Erano tutti miei figli* (1947), nel quale cade la maschera della buona famiglia, a *Morte di un commesso viaggiatore* (1949), che svela il mito ingannevole del successo, dal *Crogiuolo* (1953), sullo sfondo della cosiddetta caccia anticomunista scatenata dal senatore McCarthy, fino a *Uno sguardo dal ponte* (1955), in cui si rievoca il tempo oscuro degli immigrati italiani in America, per citare soltanto alcuni fra gli snodi più significativi. Il tema di *Il prezzo* è in fondo sempre il medesimo: due fratelli, che non si parlano da ben sedici anni, cioè dalla morte del padre, ex antiquario, si ritrovano nella vecchia casa di New York in cui sono cresciuti, alle prese con la vendita, non più differibile, dei mobili di famiglia. Il sospirato confronto, al quale attivamente partecipano la moglie del secondogenito e il commerciante chiamato a fare la stima dei beni mobili, si trasforma presto in una spietata resa dei conti. Le incomprensioni del passato, i nodi irrisolti, le ferite non sanate, tornano a galla sotto gli occhi del vecchio perito, quasi novantenne, il quale non tarda ad assumere il ruolo dell'antico proprietario, come lui incapace di sedare gli animi tesi dei figli scatenati uno contro l'altro. Quello che avrebbe dovuto essere un semplice inventario diventa una tragedia che trascina nel gorgo tutti, nessuno escluso. In ogni scrittore esiste una scena primaria che si ripete nel tempo sotto forme diverse. L'amarezza inconsolabile di Arthur Miller pare già fissata, una volta per sempre, nella pagina iniziale di *Focus*, il grande romanzo autobiografico dell'esordio, pubblicato al termine della Seconda guerra mondiale, nel quale il protagonista sogna di essere in un parco dei divertimenti sulla spiaggia oceanica - chiara allusione al luna park di Coney Island - dove la giostra si muove a vuoto senza passeggeri, avanti e indietro, all'infinito. Quando lui si avvicina per capire cosa stia succedendo, comprende che sotto terra è in funzione una macchina gigantesca, una specie di stabilimento: «Mentre cercava di immaginare di che cosa potesse trattarsi, si sentì invadere dalla paura».

Eraldo Affinati

in città

Inaugurato ieri l'ingresso «verde» a Roma della Via Francigena: si trova nella riserva naturale dell'Insugherata, e sarà un accesso per i pellegrini-trekkers.

La Via Francigena nell'Insugherata

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Azione Cattolica, riflessione sul messaggio per Giornata della pace - All'Antonianum confronto sulla «Laudato si'»

Conferenza su Lutero a La Civiltà Cattolica - Incontro per organisti liturgisti - Donazioni di sangue con l'Avis

incontri

AZIONE CATTOLICA: A SAN GIOVANNI BOSCO IL MESSAGGIO DI PACE DI FRANCESCO. «Vinci l'indifferenza e conquista la pace» è il titolo dell'incontro che si terrà oggi alle 16 nella parrocchia San Giovanni Bosco in viale dei Salesiani, 9, su iniziativa dell'Azione cattolica di Roma. Dopo il momento di preghiera presieduto dal vescovo Giuseppe Marciante, la riflessione sul messaggio di Francesco per la 49ma Giornata mondiale della pace sarà condotta da Fabio Spinelli, dell'Area promozione umana della Caritas.

LECTIO DI PADRE GEROLDI SUL GIUBILEO NELLE SCRITTURE. Padre Cesare Geroldi animerà l'incontro su «L'istituto del Giubileo (Levitico. 25): conversione, condivisione, perdono e restituzione» che si terrà domani alle 20.45 all'Oratorio San Francesco Saverio al Caravita in via del Caravita, 7. L'incontro s'inserisce nell'ambito dei «Lunedì Comunitari Cux Romane» organizzati dalle comunità Cvx Lms di Roma.

ALL'ANTONIANUM CONFRONTO SULLA «LAUDATO SI'». Domani, dalle 9.30, in occasione della festa dell'Università e del gran cancelliere, all'auditorium dell'Antonianum si terrà la giornata di studio «Al di là del sole: un confronto sull'enciclica Laudato si'»; nel corso della giornata, moderata dal professor Marek Wach, interverranno le professoresse Mary Melone (rettore) e Cristina Simonelli, l'ambasciatore degli Usa presso la Santa Sede, Kenneth Hackett, e fra Michael Antony Perry, Ministro generale dell'Ordine francescano dei frati minori e gran cancelliere dell'Antonianum.

MONSIGNOR FRISINA SULLE OPERE DI MISERICORDIA A SANTA CECILIA. Nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere (omonima piazza) si terrà il quarto incontro del ciclo tenuto dal rettore, monsignor Marco Frisina, sulle Opere di misericordia. Mercoledì 20 il titolo dell'appuntamento, che avrà inizio alle 20.30, sarà «Sono nudo, sono peccatore». La preghierà verrà animata dal Coro della diocesi di Roma e dall'Ensemble orchestrale «Fideles et Amati».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
A Frascati presiede i lavori della Conferenza episcopale laziale.

GIOVEDÌ 21
Alle 20 nell'Aula della Conciliazione partecipa alla seconda delle Letture teologiche.

SABATO 23
Partecipa al corso per i nuovi parroci.
Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso.

DOMENICA 24
Alle 9.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Brigida.

BARTOLOMEI E RONDONI ALLE STIMMATE. Mercoledì 20 alle 19 confronto tra Pierluigi Bartolomei, preside di una scuola professionale di Roma, e il poeta Davide Rondoni, sulla quarta via proposta dal Convegno di Firenze: «Educare», sottotitolo: «Da cosa ripartire per tornare a innamorarsi e a far innamorare della vera bellezza». Al termine del dialogo, che si inserisce nel ciclo tenuto nella chiesa delle Stimmate (largo omonimo) «Nel mondo ma non nel mondo, concluderà don Fabio Rosini.

AI «SERMONI DELL'ORATORIO» SI PARLA DI TURCHIA. Giovedì 21 alle 18.30, a Santa Maria in Vallicella (via del Governo Vecchio, 134), per gli incontri dei «Sermoni dell'Oratorio», Gerardo Ferrara parlerà de «La "Sublime Porta" d'Europa. La Turchia ago della bilancia tra Oriente, Occidente e Islam».

ANTONIANUM: GIORNATA STUDIO SULL'UNITÀ DEI CRISTIANI. Nell'ottaviario di preghiera per l'unità dei cristiani, l'Istituto francescano di spiritualità della Pontificia Università Antonianum organizza, nella sede di via Merulana 124, alle 17 di venerdì 22, l'incontro di riflessione «Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio». Nel corso del pomeriggio interverranno: monsignor Andrea Palmieri, sottosegretario del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani; il professor James Puglisi, direttore del Centro Pro Unione, e il professor Dimitrios Keramidas, della Pontificia Università San Tommaso.

CONFERENZA SU LUTERO ALLA CIVILTÀ CATTOLICA. Si parlerà di Martin Lutero a 500 anni dalla riforma, nella sede de La Civiltà Cattolica in via di Porta Pinciana, 1. La tavola rotonda, alla quale parteciperanno i padri gesuiti Giancarlo Pani e Francesco Occhetta e Jens-Martin Kruse, pastore della Chiesa evangelica luterana in Italia, avrà inizio alle ore 18.

solidarietà

Caritas. Riaperta mensa via Marsala

Martedì scorso la mensa della Caritas diocesana a via Marsala, intitolata a san Giovanni Paolo II, ha riaperto i battenti dopo i lavori di restauro e l'inaugurazione del 10 dicembre.
Primo passo del trasloco definitivo che nei giorni seguenti riguarderà anche l'ostello Don Luigi Di Liegro e il centro di ascolto.
La serata è stata allietata dalla musica di Ambrogio Sparagna. Servita la cena con 200 pasti per tre turni, dopo la preghiera e il passaggio della Porta Santa.

«SABATO MARIANO»: PADRE BOSIN SU MARIA E COM-PASSIONE. Nell'ambito degli incontri del «Sabato mariano», promossi dal Centro di cultura mariana "Madre della Chiesa" nella basilica di Santa Maria in via Lata (via del Corso, 306), il 24 gennaio alle ore 16, padre Fabrizio Bosin, docente alla Pontificia facoltà teologica Marianum, affronterà il tema «"Ricordandosi della sua misericordia" (Luca 1,54). Maria alla luce di una teologia della compassione».

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELLA PARROCCHIA SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA. Oggi è in programma il primo pellegrinaggio giubilare della parrocchia Sant'Ignazio di Antiochia: dopo il passaggio della Porta Santa di San Pietro e una preghiera in basilica, alle ore 18.30, nella basilica di santo Spirito in Sassia (santuario della Divina Miseriordia), è prevista la celebrazione presieduta dal cardinale Robert Sarah.

formazione

INCONTRO PER ORGANISTI LITURGISTI AI SANTI XII APOSTOLI. «Voce - Parola - Canto. Ri-pensare l'organo nella liturgia» è il tema dell'incontro, organizzato dall'Ufficio Liturgico del Vicariato, che si svolgerà sabato 23 dalle ore 9 nella basilica dei Santi XII Apostoli (piazza dei Santi Apostoli, 51). La giornata, guidata dall'organista fra' Gennario Becchimanzi, si rivolge a tutti gli organisti che di fatto prestano servizio nelle celebrazioni, ma anche a coloro che - possedendo un titolo musicale - desiderano vivere un momento di approfondimento sulla musica liturgica. L'invito si estende anche ai direttori di coro. Per iscrizioni e info: dateadiosplendidalode@gmail.com.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS COMUNALE NELLE PARROCCHIE. Domenica 24 sono previste donazioni di sangue, grazie all'Avis comunale, nella parrocchia Santa Maria Madre della Perseveranza (via della Pisana, 95) e al gruppo Sant'Andrea Corsini di Gregna di Sant'Andrea in via Alessandro della Seta, 40.

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Gravidanza, il 15% con fattori di rischio

La gravidanza e il parto sono eventi naturali ed essenziali. L'impegno sanitario oggi, nei Paesi sviluppati, è rilevante considerato che il parto è il motivo più frequente di ricovero ospedaliero. Il dato antropologico che viviamo è quello del contenimento della riproduzione e dell'innalzamento dell'età media delle gestanti.
L'altro tema con il quale ci confrontiamo è che si ritiene superato il rischio della maternità e della nascita con crescente aspirazione al figlio sano e perfetto a tutti i costi. La corretta sorveglianza della gravidanza consta nel saggio discernimento fra situazioni fisiologiche e quelle per le quali l'evidenza di fattori di rischio fanno prevedere evoluzioni non favorevoli. L'individuazione delle gravidanze potenzialmente difficili offre il vantaggio di concentrare le risorse e di lasciare le altre gravidanze a un controllo meno impegnativo e più rispettoso della serenità dell'evento naturale. In linea generale si può ritenere che siano circa il 15% le gestazioni per le quali emergono fattori di rischio e patologie che richiedono terapie specifiche. Occorre innanzitutto ricordare la prevenzione pregestazionale: vaccinazioni per malattie infettive potenzialmente pericolose in gravidanza come rosolia e varicella; assunzione di piccole dosi di acido folico per la prevenzione di alcune malformazioni embriofetali o aborti da iperomocisteinemia; un corretto stile di vita e di alimentazione con attenzione anche al consumo di alcool e fumo.
Per donne che desiderano la gravidanza e sono affette da patologie croniche come diabete, tireopatie, epilessia, occorrerà prepararsi alla gravidanza e modulare la terapia in modo esperto durante la gravidanza e il parto. In alcune donne sane la sorveglianza medica in gravidanza può evidenziare patologie come il diabete gestazionale e le ipertensioni gestazionali per le quali l'assistenza esperta troverà le soluzioni migliori. Nonostante le grandi potenzialità dell'ostetricia moderna permangono poche situazioni patologiche insopprimibili quali l'aborto, il parto altamente prematuro e alcune malformazioni fetali per le quali la vita del concepito può essere persa in utero o dopo la nascita: può verificarsi un danno permanente che condizionerà la vita e la famiglia. Per alcune di queste evenienze e anomalie genetiche grande sviluppo ha avuto la diagnostica prenatale precoce: potenzialità da saper cogliere e gestire nel rispetto della vita del concepito. Il parto, dopo un percorso consapevole e ben partecipato, è un evento di forte impatto sull'esperienza della donna, in varia misura temuto, ma da vivere con gioia. Con la prestazione assistenziale che deve dare sicurezza, aiuto per l'eventuale dolore, e un ricorso solo essenziale alle metodologie chirurgiche.

Alessandro Caruso
Direttore Area Ostetrico-Neonatologica del Polo Salute della Donna e del Bambino

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021* — *Da mer. 20 a dom. 20* **Io che amo solo te** *Ore 16.30-18.30-20.30 -22.30*

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612* — *Lun. 18* **Bekas** *Ore 18-21*; *Merc. 20* **Timbuktu** *Ore 18-21*; *Gio. 21 e ven. 22* **Dobbiamo parlare** *Ore 18-21*

«Dobbiamo parlare»: è questo l'incipit più temuto dei discorsi di ogni coppia. Vanni, cinquant'anni, è uno scrittore affermato. Linda, trenta, collabora nell'ombra ai suoi romanzi. Hanno un attico in affitto, nel centro di Roma. Forti del loro amore, al matrimonio hanno preferito la convivenza. I loro migliori amici, invece, Costanza e Alfredo detto il Prof (un famoso cardiochirurgo) sono sposati, benestanti, e gestiscono il loro matrimonio come una società. Una sera, il Prof e Costanza irrompono in casa di Vanni e Linda. Costanza ha scoperto che Alfredo ha un'amante. Parte così una lunga fila di recriminazioni che durerà per tutta la notte, e farà emergere rancori inattesi in entrambe le coppie. Quale delle due, l'indomani mattina, resterà in piedi?

Sab. 23, ore 16-18-21, e dom. 24, ore 16-18 **Belle & Sebastien - L'avventura continua**

Giubileo, sulle orme di Angelo Paoli

Santi Silvestro e Martino ai Monti

La diocesi rilancia l'iniziativa dei pellegrinaggi nei luoghi in cui il beato carmelitano ha esercitato la carità. Ne parla padre Zappatore

DI MARIAELENA FINESSI

Una "Madre Teresa di Calcutta ante litteram": è questo ciò che padre Lucio Maria Zappatore vede in Angelo Paoli, carmelitano vissuto nel Settecento. Una figura, quella di Paoli, «tornata in auge perché beatificata nella celebrazione presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini nel 2010», cioè tre secoli dopo la morte. «Guai - Zappatore cita le parole pronunciate in quell'occasione dal cardinale - se fate perdere la memoria di questo personaggio incredibile». Emblema della «fantasia della carità», di Paoli - toscano trapiantato a Roma come san Filippo Neri - si può dire che sia stato il precursore della clownterapia. «Basti pensare che a quei tempi invitava, una volta a settimana, orchestrine e clown all'ospedale San Giovanni di Dio per allietare i convalescenti. Padre Lucio, anch'egli carmelitano, ha preso a cuore la causa dell'antico confratello - di cui ricorre la festa liturgica il 20 gennaio prossimo - e si è messo a studiarne la vita. È nata così, sei anni fa, l'idea di fare un pellegrinaggio sui luoghi della capitale in cui il beato ha esercitato la carità. In occasione del Giubileo Straordinario della Misericordia, la diocesi di Roma ha inserito il pellegrinaggio, che dura 4 ore, tra i percorsi offerti ai pellegrini e l'itinerario - in tutto nove tappe - viene ora arricchito con brevi riflessioni sulle sette opere di misericordia corporali. Il cammino ha inizio l'ultimo sabato di ogni mese - il prossimo è previsto per il 30 gennaio dalle ore 9 - dalla piazzetta dei Santi Silvestro e Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28), dinanzi all'omonima chiesa in cui è sepolto Paoli. «Si parte proprio da qui - spiega padre Lucio - perché è in questo slargo che egli ogni giorno distribuiva il pane ai bisognosi». Si prosegue per il Conservatorio delle "Viperesche" in via di San Vito: allora ospizio per ragazze in difficoltà, qui Angelo Paoli fu per anni confessore e direttore spirituale. Procedendo si toccheranno le restanti tappe. Dalla Scala Santa alla Basilica lateranense, per attraversarne la Porta Santa. Quindi la visita alla Sala Mazzoni, antico padiglione maschile dell'ospedale San Giovanni dell'Addolorata. «Chiusa nei restanti giorni dell'anno, viene aperta solo in questa particolare occasione: si ha l'occasione così di visitare luoghi suggestivi altrimenti inaccessibili», rivela padre Lucio. Riprendendo la strada, ci si fermerà in via di San Giovanni in Laterano dinanzi a una lapide che ricorda l'Ospizio dei convalescenti, fondato dal Beato per accogliere i malati dimessi dal vicino ospedale. E poi ancora la visita alla cappella di Santa Maria della Pietà all'interno del Colosseo, «fatto recintare per la prima volta, quest'ultimo, proprio dal Beato, essendo diventato luogo di prostituzione». Sosta anche all'antico monastero della Purificazione dove «è conservata una cappellina del XIII secolo e in cui il beato Paoli celebrava la messa. Diventata nel tempo un immondezzaio l'abbiamo fatta ripulire - conclude padre Lucio -, portando di nuovo all'antico splendore i dipinti alle pareti». Il pellegrinaggio termina a Colle Oppio, alla mensa "San Giovanni Paolo II" della Caritas.